

BRASILE:COLORI, ENERGIA, SORRISI.

Brasile. Non appena lessi questa parola nella mail comunicante la destinazione del mio scambio, un mare di pensieri affollarono la mia mente. Prima di tutto pensai “un sogno che si realizza”, fin da bambina infatti desideravo visitare questo paese che mi affascinava per la sua natura incredibile, per i colori, per l’allegria dei suoi abitanti e forse perchè mi sembrava tutto molto diverso dall’Italia.

Dopo questa prima eccitazione però pensai: “No, non posso andare”. Fui presa dalla paura dei km di distanza da casa, di dover passare un mese in un paese di cui non conoscevo nulla, non sapendo una parola di portoghese e con l’idea della pericolosità di questo paese. Fortunatamente l’attrazione per ciò che è diverso e sconosciuto prevalse sulla paura e mi convinse ad intraprendere questa magnifica avventura che mi ha sicuramente cambiata e fatto crescere moltissimo.

Il 6 luglio mi misi in viaggio verso Itajai , città nello stato brasiliano di Santa Catarina, dove ho passato un mese nella casa della mia famiglia ospitante. Era la mia seconda volta su un aereo, la prima volta che viaggiavo da sola, l’ansia era molta. Dopo 26 ore tra viaggi e scali, un aereo perso a causa di un ritardo del volo su cui viaggiavo precedentemente, un taxi preso a San Paolo che, dopo un tragitto durato un’ora, mi portò in un altro aeroporto per poter rimediare all’accaduto e prendere un altro aereo, finalmente arrivai a destinazione finale. Riuscii a riconoscere subito i visi di quelli che sarebbero stati i miei genitori ospitanti e proprio mentre li salutavo le mie due sorelle ospitanti, che si erano nascoste per farmi una sorpresa, corsero



ad abbracciarmi. Ero stremata dalla fatica del viaggio, non riuscivo quasi a pensare, ma ciò che realizzai immediatamente (e che poi si rivelò corretto) fu che questa famiglia non mi avrebbe mai fatto mancare amore e calore e mi avrebbe fatto davvero sentire a casa. La prima settimana fu difficile: sentivo molto

la mancanza di casa e dei miei amici. Purtroppo i genitori non parlavano inglese e all'inizio fu complicato per me comprendere il portoghese. Fortunatamente le due sorelle, di 19 e 17 anni, cercavano sempre di aiutarmi insegnandomi la loro lingua o parlando inglese con me. In questi primi giorni abbiamo visitato il centro di Itajai, Balneario Camboriù, una città vicina chiamata la Dubai del Brasile per gli altissimi grattacieli che si affacciano direttamente sul mare, siamo andati nel parco divertimenti Beto Carrero, abbiamo fatto shopping e siamo andati in spiaggia.



Mi hanno fatto provare nuovi cibi, tra cui moltissima frutta e verdura che ho adorato. Ho imparato nuove usanze e modi di vivere completamente diversi dal mio.

La mancanza di casa pian piano faceva spazio alla curiosità e alla voglia di conoscere un paese così diverso. La mia famiglia ospitante si era trasferita da qualche mese nello stato di Santa Catarina da Rio de Janeiro. Proprio a Rio de Janeiro abbiamo trascorso le successive due settimane che erano per loro l'equivalente delle nostre vacanze invernali. Abbiamo raggiunto la città con un viaggio di 17 ore in macchina, a metà del quale abbiamo fatto una tappa a Santana de Parnaíba, vicino a San Paolo, a casa di una zia. Anche qui mi sono sentita a casa. La zia aveva organizzato un pranzo con molti parenti e amici per accogliermi. L'allegria e la socievolezza di queste persone mi ha colpito moltissimo e non dimenticherò mai tutti i loro sorrisi e le belle parole che mi hanno detto.

Giunti a Rio de Janeiro, dove abbiamo soggiornato a casa di una nonna le mie due sorelle ospitanti come due perfette guide turistiche mi hanno mostrato tutti i luoghi più importanti e attraenti di Rio de Janeiro. Inutile dire quanto io sia rimasta esterrefatta alla vista di questa stupenda città, così grande, così affollata, colorata e ricca di luoghi e tradizioni da scoprire. Ogni giorno camminavamo anche per più di 10 km per visitare la città, ma ne è valsa assolutamente la pena. Abbiamo visitato davvero moltissimi luoghi tra cui il giardino botanico di RJ, l'acquedotto carioca, Lagoa, Escadaria Selaron, Boulevard Olimpico, il museo nazionale di belle arti, la biblioteca nazionale, Parque Lage, il Pan di zucchero, il Cristo Redentore, le spiagge di Copacabana e Ipanema, il Museo do Amanha e il Museo do Mar, Pedra do Sal e l'isola di Niteroi collegata a Rio de Janeiro.





Ognuno di questi luoghi mi ha sorpreso positivamente e occuperà per sempre un posto nel mio cuore. Ho scoperto la storia del Brasile, ho provato cibi che tutti i brasiliani adorano, sono stata inseguita dalle scimmie, fatto il bagno fra le enormi onde dell'oceano e ho viaggiato per ore in metropolitana. Insomma ho vissuto esperienze indimenticabili. Ma Rio de Janeiro non mi ha dato solo ricordi di luoghi stupendi, mi anche permesso di conoscere persone a cui ho voluto bene fin dal primo momento. La mia famiglia ospitante mi ha presentato davvero a tutti tra amici e parenti. Ognuno di loro aveva storie da raccontare, ma anche moltissime domande da farmi. Tutti erano entusiasti di conoscermi e di farmi scoprire qualcosa di nuovo del loro paese.





Una volta terminate le due settimane a Rio de Janeiro, tra luoghi magnifici, risate, balli e cibi tipici, era giunto il momento di tornare ad

Itajai, dove ho trascorso l'ultima settimana in Brasile. Durante questa

settimana sono andata a scuola insieme alle mie sorelle. Anche qui per l'ennesima volta mi sono sentita accolta e ben accetta da tutti i compagni di classe e dai professori, sebbene pochissimi parlassero inglese (fortunatamente



dopo 3 settimane passate in Brasile riuscivo già a comprendere e parlare un po' di portoghese). I compagni di classe erano tutti molto simpatici e divertenti e spero davvero di poterli rivedere un giorno, perché in così poco tempo mi hanno fatto sentire parte di un gruppo.

Il 4 agosto terminò la mia avventura. Solo nel viaggio di ritorno mi resi conto di quanto avessi legato con la mia famiglia ospitante e quanto fossi cambiata in questo mese. Papà Antonio Carlos, mamma Ana Paula e le mie sorelle Ana Luiza e Ana Clara sono diventati per me davvero una seconda

famiglia e non smetterò mai di essere loro grata per avermi permesso di vivere questa esperienza.



Il Brasile mi ha affascinato incredibilmente e non vedo l'ora di poterci tornare. Ringrazio tutti i membri del Lions Club Italia e Brasile per avermi consentito di vivere questa avventura indimenticabile